

22 Domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3.5)

Colletta

Dio onnipotente,
unica fonte di ogni dono perfetto,
infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome,
accresci la nostra dedizione a te,
fa' maturare ogni germe di bene
e custodiscilo con vigile cura.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre,
che sei vicino al tuo popolo ogni volta che ti invoca,
fa' che la tua parola seminata in noi
purifichi i nostri cuori
e giovi alla salvezza del mondo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio

Dt 4,1-2.6-8

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente».

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 14 (15)

R. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,

*pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. R.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. R.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. R.*

Seconda Lettura

*Dalla lettera di san Giacomo apostolo
Gc 1,17-18.21b-22.27*

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
affinché noi siamo come una primizia delle sue creature. (Gc 1,18)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 7,1-8.14-15.21-23

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*“Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.
Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.*
*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate
la tradizione degli uomini».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è
nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che
escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti,
cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri,
avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste
cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

Parola del Signore.

Sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo
ci ottenga la tua benedizione, o Signore,
perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito
la salvezza che celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono. (Tal 30,20)

Oppure:

Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia: di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,9-10)

*B

«Il male che esce dal cuore
rende impuro l'uomo», dice il Signore. (Cf. Mc 7,20)

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo,
fa' che questo nutrimento del tuo amore
rafforzi i nostri cuori
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Cuore purificato



Se nelle scorse domeniche Giovanni ci ha presentato Gesù come il pane che si offre per la vita dell'uomo, oggi l'evangelista Marco ci mostra che per ricevere questo Pane non è necessaria alcuna condizione previa di "purezza".

È un'illusione (e presunzione!) pensare di dover fare qualcosa per renderci degni di ricevere il Pane, la vita. Dio non aspetta che noi ci purifichiamo per donarsi a noi. Dio non attende le nostre abluzioni o lavature rituali per offrirsi a noi. Il Pane di Dio, Gesù, si dona alle *"mani impure"* dell'uomo, gratuitamente e senza riserve.

L'ultima cena di Gesù ci svela in modo definitivo questa logica profonda dell'agire di Dio: il dono è per tutti gli apostoli, Giuda compreso (e quindi è per tutti noi). Se guardiamo al gesto della lavanda dei piedi narrato dall'evangelista Giovanni possiamo comprendere meglio il brano odierno di Marco. Là Giovanni mostra che il dono di Dio precede ogni pretesa umana di rendersi degni di Lui. Anzi, è Gesù stesso che porta a compimento quella purificazione che ci prepara ad accogliere il dono di Dio. Lavando i piedi a tutti gli apostoli Gesù li purifica pienamente: *"chi ha fatto il bagno non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti"* (Gv 13,10). Gesù afferma questo perché *"sapeva chi lo tradiva; per questo disse: non tutti siete puri"* (Gv 13,11).

Di qui possiamo comprendere in che modo si debba intendere la questione riguardante la purezza o l'impurità.

Si tratta di questione importante, che forse oggi ci pare lontana dalla nostra sensibilità, ma che affonda le sue radici nell'agire dell'uomo, nel suo rapporto con i momenti importanti della sua vita, e soprattutto nel suo rapporto con Dio. Infatti non solo Israele ma l'uomo di ogni tempo ha sentito e sente l'esigenza di purificarsi per entrare in relazione con il sacro, con Dio. E questa idea nasce dalla consapevolezza di non essere degni e all'altezza di incontrare Dio, di entrare nello spazio del sacro. Si tratta di pratiche e tradizioni che

sottolineano una netta separazione fra la sfera del sacro (dove è Dio) e quella del profano (che è necessario lasciare per accedere a Dio). Tuttavia ogni pratica di purificazione può nascondere un profondo inganno che Gesù oggi smaschera.

L'uomo da cosa è reso "impuro"?

Gesù oggi ripete con insistenza che *"ciò che rende impuro l'uomo non viene da fuori di lui, ma da dentro (Mc 7,15.18.20-21)*. Le pratiche di purificazione e abluzione coinvolgono solo l'esterno di noi e quindi toccano solo la superficie del "problema". Il vero problema è ciò che *"è dentro"*, il *"cuore"* dell'uomo. Dal cuore infatti esce ciò che rende impuro l'uomo. Non c'è nulla che da fuori possa rendere impuro l'uomo (viene abolita ogni distinzione fra sacro e profano!): ma tutto si gioca nel suo cuore. Tutto è puro per chi ha il cuore puro e tutto può essere considerato o reso impuro da un cuore impuro.

Quindi è nel cuore che si decide la nostra possibilità di relazione "pura" o "impura" con Dio (e con gli altri). Perché è da qui che scaturisce la nostra capacità di relazione più autentica.

Gesù oggi ci dice che *"un cuore lontano da Dio"* (Mt 7,6) si rapporterà a Lui solo con pratiche vuote, che hanno una parvenza di religiosità, ma non lo incontrano (*"questo popolo mi onora solo con le labbra, il loro culto è un imparaticcio di precetti umani"* Is 29,13). Ma ecco che la *"denuncia"* di Gesù diventa evangelo, buona notizia per chi accoglie la Parola. Infatti Gesù realizza ciò che dice Isaia nel seguito del brano appena citato: *"...perciò eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo"* (Is 29,14). Gesù è l'eccomi di Dio che si offre prima ai farisei e agli scribi (cfr. Mc 7,2), poi alla folla (Mc 7,14), quindi ai discepoli (Mc 7,17) in una ricerca di relazione sempre più intima (il movimento di Gesù va da "fuori" a "dentro"): *"entrò in una casa lontano dalla folla"*. Gesù entra in relazione con i discepoli riportandoli al loro cuore e offrendosi come colui che li purifica con la sua parola: *"voi siete puri per la parola che vi ho annunciato"* (Gv 15,3). Una Parola che, accolta e custodita nel cuore, è capace di purificarlo da dentro: *"Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità"* (Ez 36,25-29).

A noi oggi il Signore offre ancora questa Parola che, proprio perché è Spirito e vita, crea in noi la possibilità di relazioni purificate. Un cuore nuovo nel quale dimora la Parola più preziosa, il Figlio che ci costituisce figli. Figli che possono ricorrere al Padre nella libertà del Figlio.